



INVITO AL CINEMA

20^a EDIZIONE

NOI CREDEVAMO è un affresco potente sul Risorgimento italiano, liberamente ispirato a vicende storiche realmente accadute e all'omonimo romanzo di Anna Banti. È la storia della nascita della nazione, dell'Unità o meglio della "disunità d'Italia", come ha scritto il giornalista Adriano Sofri.

Tre ragazzi del Cilento, in seguito alla feroce repressione borbonica dei moti che nel 1828 vedono coinvolte le loro famiglie, maturano la decisione di affiliarsi alla Giovine Italia, agli ideali repubblicani e democratici di Giuseppe Mazzini. Sono Domenico (*Edoardo Natoli*, poi *Luigi Lo Cascio*), buono, silenzioso, coerente fino alla fine; Angelo (*Andrea Bosca*, poi *Valerio Binasco*), instabile, inquieto che si trasforma in un fanatico estremista; e Salvatore, il figlio del popolo, concreto, caparbio e deciso. Giuseppe Mazzini (*Toni Servillo*) è in esilio a Ginevra, ed è nel salotto parigino di Cristina di Belgiojoso (*Francesca Inaudi*) che i patrioti vanno a cercare sostegno finanziario per la rivolta. La volontà abbonda, difettano lucidità e pragmatismo. Così, il fallimento dell'attentato a Carlo Alberto e dei moti del 1834 porta i cospiratori a separarsi, con successive accuse di tradimento. Attraverso quattro episodi, che corrispondono ad altrettante pagine oscure del processo risorgimentale per l'Unità d'Italia, le vite di Domenico, Angelo e Salvatore verranno segnate tragicamente dalla loro missione di cospiratori e rivoluzionari, sospese come sono tra rigore morale e pulsione omicida, spirito di sacrificio e paura, carcere e clandestinità, slanci ideali e disillusioni politiche. Sullo sfondo, la storia più sconosciuta della nascita del Paese, dei conflitti implacabili tra i "padri della patria", dell'insanabile frattura tra nord e sud, delle radici contorte su cui si è sviluppata l'Italia in cui viviamo...

NOI CREDEVAMO, del 51enne regista napoletano Mario Martone, è un film dalle grandi ambizioni. Il desiderio del regista sembra infatti quello di offrire un quadro storico dell'epoca risorgimentale, e di scendere nel dettaglio dell'esperienza di quegli uomini comuni che il Risorgimento lo hanno vissuto. Martone cerca anche di rintracciare, nell'andamento e nell'esito delle vicende di quegli anni, una sorta di origine dei mali che attanagliano l'Italia. Ha scritto Fabio Ferzetti sul "Messaggero": "Il Risorgimento come "passato che non passa", radice se non specchio deformato del nostro presente, album di famiglia già dotato di tutti i tipi e le tendenze che popolano la vita pubblica italiana. Idealisti e traditori, trasformisti e cospiratori, terroristi e uomini forti, esuli e prigionieri politici. Noi credevamo è un magnifico affresco che rovescia come un guanto ciò che credevamo di sapere sulla nascita della nostra nazione rendendo queste figure più vive che mai... È una rassegna commossa e insieme spietata di intrighi ed orrori, occasioni mancate e lotte fratricide, che scava nell'eterna distanza fra Nord e Sud, aristocratici e borghesi, estremisti e moderati, monarchici e repubblicani. Trent'anni di storia e di storie, un gruppo di amici del Cilento che spera, lotta, invecchia, si divide, sprofonda nella follia o nel disincanto...".

"Eravamo tanti, eravamo insieme, il carcere non bastava; la lotta dovevamo cominciarla quando ne uscimmo. Noi, dolce parola. Noi credevamo...". Queste parole, con cui la Banti chiude il suo romanzo, Martone le fa pronunciare a Domenico, fuoricampo, prima dei titoli di coda. L'allusione a un presente, in cui si crede con meno vigore e meno speranza, è ancora più triste di quanto non lo fosse già nel 1967, quando il romanzo fu scritto...

NOI CREDEVAMO è stato presentato alla Mostra del Cinema di Venezia 2010.

NOI CREDEVAMO sarà proiettato **Martedì 15 Marzo**, anticipato a causa della festività di Giovedì 17 Marzo, 150 anniversario dell'Unità d'Italia, nell'ambito della Rassegna cinematografica "Invito al cinema", ad Anzio, presso il cinema Astoria, agli orari: **17,30 – 21,00**.

(a cura del Cineclub "La dolce vita")